

## DEI BATTESIMI E NOMI PROPRI

Pochi anni dopo l'unità d'Italia, nel novembre 1865, fu istituito lo "stato civile", che era un ufficio che doveva segnare tutte le nascite e le morti dei cittadini che avvenivano all'interno del territorio comunale.

Fino a tale data, gli unici registri anagrafici erano quelli parrocchiali, che cominciarono ad essere tenuti solo dopo la conclusione dei lavori del Concilio di Trento.

Le pievi più remote tardarono un po' ad uniformarsi ai nuovi regolamenti ecclesiastici, a differenza delle città che, per motivi fiscali, già stilavano delle liste con annotate le nascite dei propri abitanti (a Siena dal 1374).

All'inizio ciascun parroco teneva un suo metodo, tanto che non era raro leggere il nome del neonato seguito da quello del padre, senza però riportarne il cognome e ciò ha reso arduo, se non impossibile, il lavoro di molti genealogisti.

Rimanendo in tema di battesimi e scorrendone le pagine, ci accorgiamo di come sono cambiati i gusti in fatto di nomi nel corso dei secoli.

Oggi, alcuni ci fanno persino sorridere perchè curiosi e caduti in disuso. Fra quelli dei Papei abbiamo scelto i seguenti:

*Agata, Alduina, Amabile, Aquilina, Argia, Artemisia, Assunta, Attilia, Baldassarre, Brunetta, Clementina, Corinna, Elvira, Eros, Ester, Gaetano, Giuditta, Gustavo, Isolina, Iva, Mirta, Morgaro, Narciso, Natale, Orsola, Ortensia, Palma, Pasquina, Regina, Remigio, Santi, Savina, Sestilia, Teofilo, Valdo, Virgilio, Zelinda.*

Altra peculiarità ebbero i vari: Bernardino, Giulia, Gaetano, Baldassarre, Vittoria, Giovanni, Virgilio, che si ritrovano sia nei Papei che vissero in Toscana che in quelli del Lazio e delle Marche.

Ipoteticamente, quindi anche Gaetano Baldassarre, nato a Sant'Andrea a Montecchio il 7 marzo 1798 da Giuseppe e da Albina Burroni, potrebbe essere un discendente del dottore di cui si parla in quella lettera inviata a Roma dai Priori di Piandimeleto, o di colui che era Giurista di Curia.

Certamente questi nomi, molto diffusi in quel tempo, non possono provare da soli un legame di parentela fra i nuclei laziale e toscano.

Dobbiamo aggiungere che a quell'epoca era costume dare ai figli anche i nomi dei personaggi storici del momento, ma soprattutto venivano tramandati quelli dei parenti più stretti, come testimoniano le numerose omonimie che abbiamo riscontrato.

Degli oltre 200 Papei censiti originari della Toscana, i nomi di Giuseppe e Giovanni figurano ben nove volte, seguiti rispettivamente da Maria con otto e Giulio con cinque: come è facile intuire, tutto questo ha reso talvolta difficoltosa la stesura della genia.

Adesso quest'abitudine è pressochè scomparsa e soltanto Silvio, riprende il nome che già appartenne ad un suo trisavolo: Silvio Casini, nonno di sua nonna Elsa. Tutti gli altri giovani Papei, eccetto Giovanni di Claudio e Francesco che ha un omonimo a Codroipo (oltre a quello vissuto nel '700 citato dal Floridi), hanno nomi che nessun altro aveva mai vantato prima di loro. Anche la stima e il rispetto verso i conoscenti poteva influenzare la scelta del nome.

Nel 1928, i genitori di Piero avevano concordato che quest'ultimo si sarebbe dovuto chiamare Mario, senonchè mentre il padre si stava incamminando verso l'ufficio dello Stato civile del Comune di Siena, incontrò lungo la via un suo carissimo amico: il pediatra, prof. Piero Barbacci. L'incontro fu così cordiale che, all'insaputa della consorte, il neonato venne segnato con il nome di Piero.